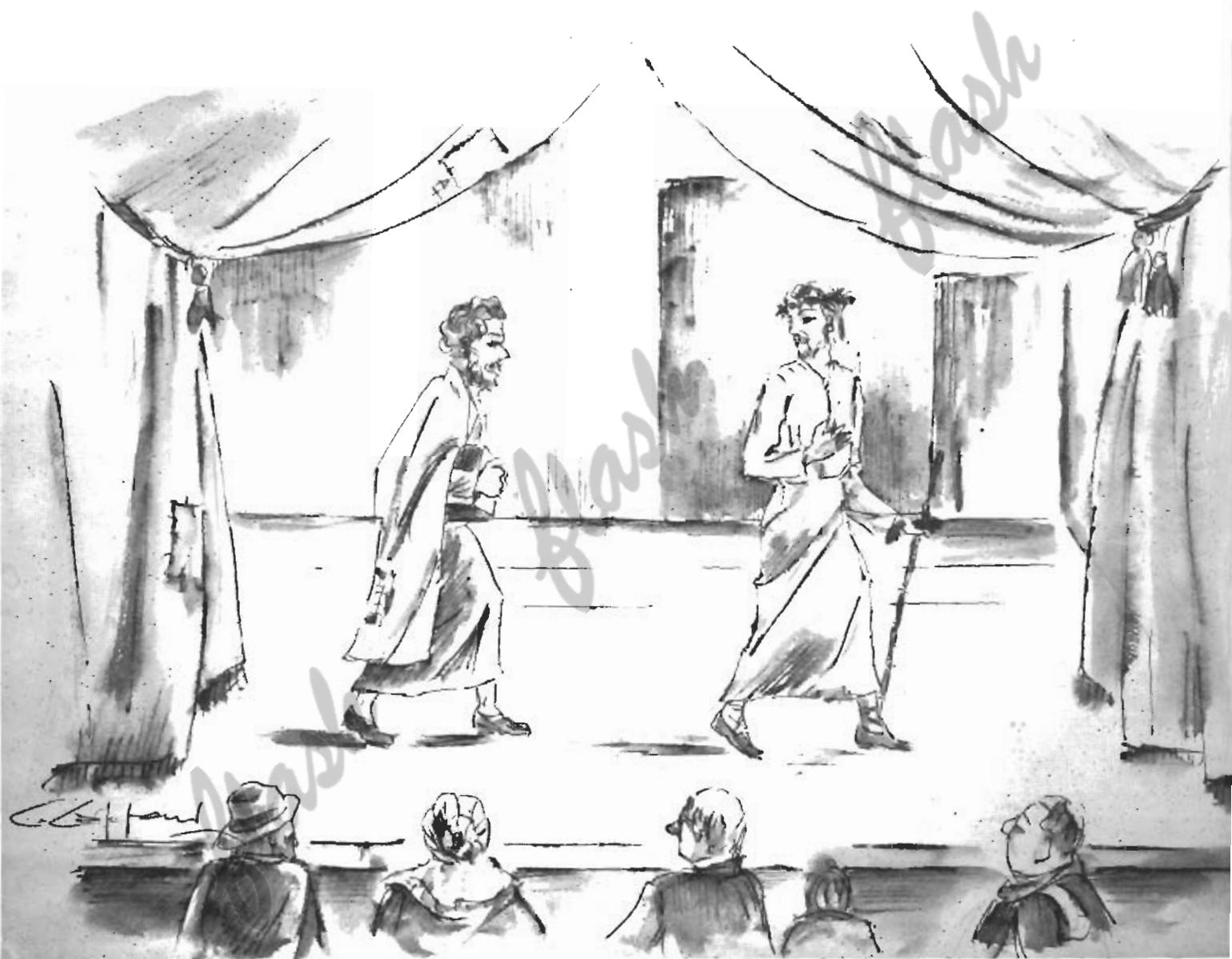


“Seguimi Pietro”, “Ti seguo Maestro”



Un povero vecchio di antica e buona famiglia ascolana decaduta, che fino a tanto che le forze l'avevano assistito, aveva coperto un modestissimo ufficio pubblico, nella vecchiaia, andato in pensione, ma, per i tempi cambiati, divenuta anche più misera di quella che lamentano gli attuali pensionati, negli ultimi anni di sua vita fu costretto a ricorrere ad espedienti, più o meno leciti, per

sbarcare il lunario.

Essendo esso di fervida e creativa fantasia, un giorno immaginò ed attuò questo espediente.

Si era nel periodo della settimana santa; e con un suo degno amico e compagno si recò nel vicino paese di Grottanmare, dove, insieme al compagno, affisse alcuni manifestini murari a grosse lettere, scritti, economicamente, a

mano, con i quali s'invitava quella colta e gentile cittadinanza ad accorrere numerosa alla Rappresentazione sacra che alla sera di Giovedì Santo ad una ora di notte sarebbe stata magistralmente data nella sala che s'indicava, gentilmente concessa, dal celebre e sempre applaudito filodrammatico di Ascoli, e qui seguiva il nome d'arte, insieme al suo, non meno celebre, ecc. ecc.

“partner”, veniva poi l'indicazione del prezzo del biglietto d'ingresso.

* * *

Arredata alla meglio la sala con alcune sedie e panche prese a nolo con promessa di lauto pagamento a fine spettacolo e stimando tutto pronto e in ordine, il celebre filodrammatico, o capo-comico, si col-